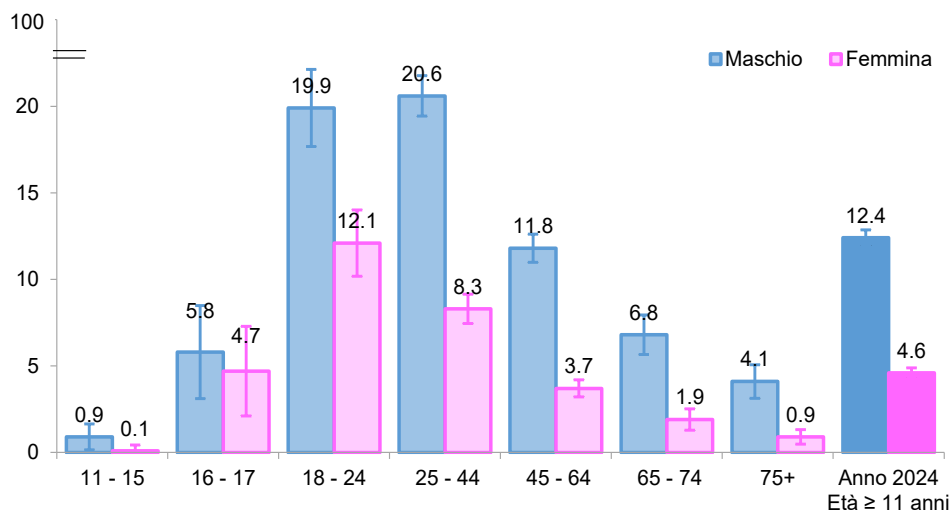


**CONSUMATORI BINGE DRINKING E FUORI PASTO IN ITALIA: Valori record per i binge drinker in Italia, che nel 2024 sono stati 4 milioni e 450mila:** sono gli italiani e le italiane che hanno bevuto per ubriacarsi, il 12,4% dei maschi e il 4,6% delle femmine, **le frequenze più alte mai registrate per le femmine e le più alte a partire dal 2011 per i maschi.** Sono 79mila i minori 11-17enni di entrambi i sessi che bevono per ubriacarsi, ma è **tra i 18 e i 44 anni che si raggiungono i valori massimi nella popolazione.** Le percentuali di *binge drinker* in entrambi i sessi sono inferiori all'1% tra i ragazzi di 11-15 anni, aumentano nell'adolescenza, raggiungendo i valori massimi tra i maschi nella fascia di età 18-44 anni (19,9% nella fascia di età 18-24 e 20,6% nella 25-44) e tra le femmine nella fascia di età 18-24 (12,1%); oltre queste età i valori diminuiscono, raggiungendo tra gli ultra 75enni il 4,1% tra i maschi e lo 0,9% tra le femmine. **In 10 anni l'aumento dei binge drinker è stato del 24,0% tra i maschi e dell'84,0% tra le femmine,** a testimoniare la recrudescenza di un fenomeno che non si giova, da oltre un decennio, di misure urgenti dedicate non adottate, oltre che di identificate ma neglette iniziative di efficace prevenzione e contrasto, con elevati costi sociali, sanitari ed economici. Nel 2024 sono 17 milioni e 800mila i consumatori fuori pasto di tutte le età con valori che toccano il 42,1% dei maschi e il 24,6% delle femmine, **in costante aumento, un record storico per entrambi i sessi, testimonianza della distanza dallo stile mediterraneo.**

Necessarie misure urgenti per implementare **campagne di sensibilizzazione destinate a minori, adolescenti e giovani, come richiesto dalle inapplicate Risoluzioni del Parlamento Europeo, alle donne in età fertile, adulti in età produttiva, anziani,** tutti target più sensibili al rischio e al danno alcol-correlato. E' inderogabile **la formazione da rendere obbligatoria per i medici nel SSN per l'identificazione precoce e l'intervento breve (IPIB)** e l'attuazione corsi avanzati di educazione medica continua (ECM) in alcologia. **È urgente l'aggancio programmato dei minori che fanno ricorso al Pronto Soccorso per intossicazioni acute e altre acuzie alcol-correlate; iniziative di prevenzione per le donne in età fertile,** informando e sensibilizzando rispetto ai danni alcol-correlati in diversi contesti, ad esempio, nelle **scuole, nei luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive, nei consultori;** promuovere la collaborazione con associazioni di **gestori di locali e pubblici esercizi** ove si somministrano e vendono bevande alcoliche.

Roma, 16 aprile 2026

Il *binge drinking* o "consumo episodico eccessivo" è l'ingestione di più bevande alcoliche di qualsiasi tipo assunte consecutivamente in un tempo ristretto. In Italia è identificato come un consumo, in un'unica occasione, di oltre 6 bicchieri di bevande alcoliche (un bicchiere, una Unità Alcolica di 12 grammi di alcol puro). **Nel 2024 la prevalenza di chi ha praticato il binge drinking almeno una volta negli ultimi 12 mesi è stata del 12,4% tra i maschi e del 4,6% tra le femmine con più di 11 anni che identificano 4 milioni e 450 mila binge drinker (M = 3.200.000; F = 1.250.000) con una frequenza che cambia a seconda del sesso e classe di età (Figura 1).**



**Figura 1. Prevalenza (%) di consumatori binge drinking per sesso e classe d'età (2024)**  
 Fonte: Elaborazioni SISMA, ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

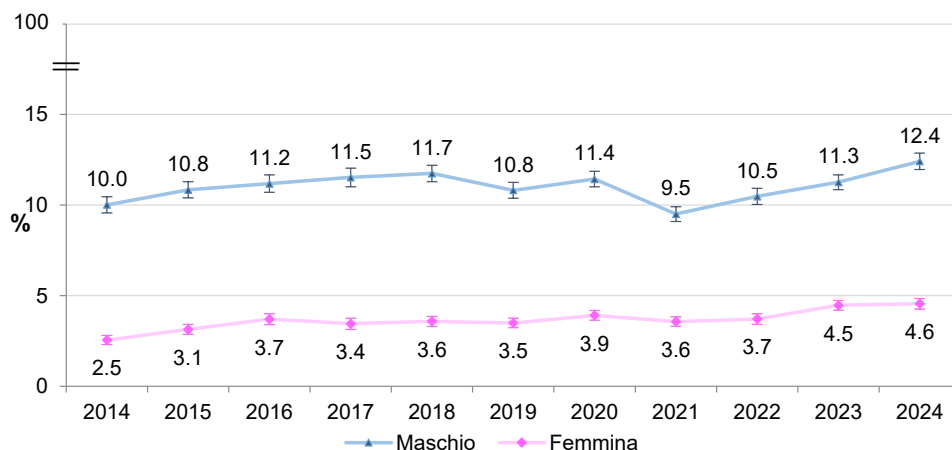
Le percentuali di *binge drinker* sia di sesso maschile che femminile sono inferiori all'1% tra i ragazzi di 11-15 anni e aumentano nell'adolescenza, raggiungendo i **valori massimi tra i maschi nella fascia di età 18-44 anni (19,9% nella fascia di età 18-24 e 20,6% nella fascia di età 25-44) e tra le femmine nella fascia di età 18-24 (12,1%);** oltre queste età i valori iniziano nuovamente a diminuire, raggiungendo tra gli ultra 75enni il valore di 4,1% tra i maschi e 0,9% tra le femmine. **La percentuale di binge drinker di sesso maschile è statisticamente superiore al sesso femminile in ogni classe di età, a eccezione dei giovani di età inferiore a 18 anni, età in cui peraltro il consumo dovrebbe essere pari a zero, come indicato dalla normativa sul divieto di vendita e somministrazione di alcolici ai minorenni (Figura 1).**

L'andamento delle prevalenze delle consumatrici *binge drinker* mostra negli ultimi 10 anni un lento ma costante, incontrastato aumento, con un valore che in 10 anni è aumentato dell'84,0%, dal 2,5% nel 2014 al 4,6% nel 2024. Tra i maschi l'indicatore è aumentato rispetto al 2014 del 24,0% con oscillazioni nel corso del decennio; dopo un piccolo negativo nel 2021 del 9,5%, il valore dell'indicatore è infatti aumentato in maniera costante facendo registrare nel 2024 un incremento rispetto allo scorso anno del 10,2% (Figura 2). **Per le femmine la prevalenza di *binge drinker* rilevata nel 2024 rappresenta un record storico, il valore più alti mai registrato**, mentre per i maschi si osserva il valore più alto a partire dal 2011.

Il **consumo di bevande alcoliche lontano dai pasti** è correlato a esiti negativi per la salute, indipendentemente dalla quantità totale di alcol consumata, tra cui la mortalità per tutte le cause, la mortalità per malattie cardiovascolari e mortalità per cancro. Ci sono evidenze sulla correlazione tra il consumo fuori pasto e l'aumentato rischio di cancro del tratto aero-digestivo superiore, l'epatocarcinoma e ancor più recentemente il cancro gastrico e il cancro del retto.

Nel 2024 per i consumatori di alcolici fuori pasto in Italia si rilevano i valori più alti mai registrati: **il 42,1% dei maschi e il 24,6% delle femmine** hanno consumato alcolici a stomaco vuoto, **pari a 17 milioni e 800 mila persone** di età superiore a 11 anni, di cui 11 milioni sono maschi e 6 milioni e 800 mila femmine. La prevalenza aumenta dalla classe di età 11-15 anni (M=2,2%; F=1,9%) fino a raggiungere i valori massimi tra gli uomini nella fascia di età 25-44 anni, con il 57,4% degli uomini che consumano alcol fuori pasto e tra le donne nella fascia di età 18-44 anni, con oltre il 40% delle consumatrici fuori pasto.

Questa abitudine si osserva anche fra gli anziani ultra 75enni, dove è praticata dal 25,1% dei maschi e dall'8,1% delle femmine. Il trend del consumo fuori pasto negli ultimi dieci anni si conferma, come per gli anni precedenti, in costante aumento per entrambi i sessi.



**Figura 2. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* per sesso (2014-2024)**

Fonte: Elaborazioni SISMA, ONA-ISS su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Rispetto alle ultime rilevazioni, l'indicatore è continuato ad aumentare tra **i maschi e le femmine facendo registrare un incremento rispetto ai precedenti dieci anni del 10,8% e del 49,3% rispettivamente.**

È inderogabile concentrarsi sul "*binge drinking*" una delle abitudini più comuni non più solo nei fine settimana tra i giovani. Sono da implementare **progetti di prevenzione scolastica** in grado di sensibilizzare sul rispetto della legalità e sul concetto salutare della sobrietà, di zero consumo, evitando la comunicazione ambigua e inefficace del "bere responsabile", inadeguato per la fase di sviluppo evolutivo e cognitivo del minore che non dispone di adeguati livelli di capacità critica e ha bassa percezione del rischio. A tal fine, sono indispensabili **campagne di sensibilizzazione rivolte a ridurre il consumo di bevande alcoliche, concentrando l'attenzione sui minori e sui giovani adulti in età produttiva** in qualità di target più sensibili al rischio e al danno alcol-correlato. L'Osservatorio Nazionale Alcol da anni sollecita la **formazione obbligatoria dei medici, offrendo e proponendo lo svolgimento della formazione regionale e l'attuazione di corsi avanzati di aggiornamento e di formazione professionale e medica continua, per l'integrazione dello screening sul consumo di alcol mediante l'utilizzo del test AUDIT nei contesti di assistenza primaria e adeguata gestione del caso.** Altrettanto importante è l'aggancio in Pronto Soccorso di chi giunge in ospedale con una intossicazione acuta e altre acuzie alcol-correlate, **promuovendo** la diffusione delle **collaborazioni tra strutture ospedaliere (Pronto Soccorso e ambulatori) e territoriali (Centri Alcolologici e Ser.D).** Sono altrettanto urgenti iniziative di prevenzione per le donne in età produttiva, **informando e sensibilizzando rispetto all'alcol e alle problematiche alcol-correlate nelle scuole, nei luoghi di lavoro, ove si praticano attività sportive, nei consultori al fine di favorire scelte informate e consapevoli evitando ambiguità** comunicative che proporgano livelli di consumo sicuri che non esistono. **È da promuovere la collaborazione con associazioni di gestori di locali e pubblici esercizi ove si somministrano e vendono bevande alcoliche** quale idonea e ulteriore misura di contrasto a condotte dannose alla salute correlate al consumo di bevande alcoliche, con particolare riguardo ai minori.